

Libri d'artista e biblioteche

Bologna, Artelibro, 15 settembre 2006

Relazione di Chiara Panizzi e Carla Barbieri

Chiara Panizzi

Curatrice del Gabinetto delle Stampe
Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia

Libri figurati d'autore, libri d'artista e libri oggetto

La prima tappa del cammino che ci ha portato a riflettere, come bibliotecarie, sul tema del "libro d'artista" può essere considerata quella offerta dal convegno modenese *Il libro d'artista in Italia dal 1960 ad oggi*, organizzato dalla biblioteca Civica d'Arte "Luigi Poletti", al quale parteciparono artisti, editori, critici d'arte, bibliotecari e collezionisti, tenutosi nell'aprile 2000, a due anni di distanza dall'uscita, nel 1998, del volume *Il libro d'artista in Italia dal 1960 ad oggi*, curato da Giorgio Maffei e Liliana Dematteis e pubblicato dalla Regione Piemonte, volume che suscitò un acceso ma fecondo dibattito su cosa un repertorio di libri d'artista dovesse comprendere e/o escludere.

Il convegno modenese, di cui non a caso il "moderatore" era lo stesso Maffei, fu per tutti l'occasione per riflettere dunque su cosa sia il libro d'artista, su quale ruolo abbia avuto nella vita artistica e culturale italiana della II metà del sec. XX e su quali forme possa assumere nella contemporaneità. Dal convegno non uscirono indicazioni teoriche precise; al contrario ci si lasciò con la consapevolezza che su questo "nodo" lo studio e la discussione non erano affatto conclusi.

Rimaneva però il bisogno concreto di discutere **come** trattare e **se** trattare in maniera particolare questi documenti all'interno di una biblioteca che ne possedeva degli esemplari e la discussione si è riaperta in seguito, a livello istituzionale, proprio tra la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e la Biblioteca Poletti di Modena che scoprirono di possedere entrambe collezioni di "libri d'artista". Erano però collezioni molto diverse tra loro. Come mai? Chiamavamo con lo stesso nome cose diverse? Urgeva dunque prima di tutto IDENTIFICARE cosa fossero e quali fossero i libri d'artista, così da darne una descrizione bibliografica appropriata. Era inoltre importante trovare soluzioni idonee circa la loro conservazione e valorizzazione.

A questo punto è nata anche la consapevolezza che questa riflessione potesse e dovesse andare oltre i confini delle nostre due biblioteche e che andavano interrogate le professionalità e le competenze di altre biblioteche che in Italia possiedono collezioni simili alle nostre ma anche di altre figure che ruotano intorno al mondo del libro d'artista. E' nato così l'appello fatto nel 2001 a studiosi, collezionisti, bibliotecari, mercanti di varie città italiane che si sono poi riuniti saltuariamente per due anni con l'intento di trovare una soluzione al problema della identificazione/descrizione di questi materiali.

Hanno collaborato a questi incontri oltre a me:

Carla Barbieri della Biblioteca Civica d'Arte "Luigi Poletti" di Modena
Claudia Pertile laureata in Lettere e Filosofia presso l'Univ. Ca' Foscari di Venezia
Giorgio Maffei del Centro di Documentazione Libri d'Artista di Torino
Sergio Graffi della Biblioteca comunale centrale "Sormani" di Milano
Barbara Nesticò e Umberto Massarini della Biblioteca civica di Merano, Archivio Oplà
Roberto Antolini dell'Archivio '900, Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Lucia Chimirri della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Marco Bazzini e Annalisa Benedetti della Bibl. del Centro per l'Arte Contemp. "Pecci" di Prato

Lo Studio Bibliografico Marini di Bari

Carlo Alberto Sitta del Laboratorio di Poesia di Modena

Il primo obiettivo era chiarire i problemi della catalogazione di questi materiali attraverso lo studio e la comparazione di opere che presentassero particolari anomalie.

In seconda battuta erano previsti:

- un confronto con le istituzioni nazionali deputate alla ricerca e alla redazione delle regole di catalogazione secondo gli standards di descrizione bibliografica,
- la creazione di un forum di discussione in internet specificamente dedicato ai problemi di identificazione/descrizione dei libri d'artista,
- la creazione di una rete virtuale, mediante link reciproci tra i diversi istituti, che valorizzasse le diverse raccolte e le mettesse in relazione tra loro
- la circolazione tra biblioteche delle mostre organizzate singolarmente o in collaborazione

Dopo i primi incontri, in cui si sono messi a confronto volumi che presentavano difficoltà per una catalogazione secondo gli standard utilizzati per i libri moderni, si è tornati inevitabilmente alla necessità di chiarirsi su alcune definizioni terminologiche dalle quali partire per tentare una descrizione bibliografica condivisa. Avevamo infatti sul tavolo opere fisicamente e concettualmente **diverse** che sollevavano problematiche **diverse** in fase di catalogazione. Andava fatto un po' d'ordine e di chiarezza prima di tutto a livello teorico perché sappiamo bene che si cataloga correttamente se si ha chiara la natura del documento da catalogare.

Alla fine era proprio così: c'era confusione sui termini. Alcuni tra noi chiamavano con lo stesso nome cose diverse.

Essendo infatti l'espressione "libro d'artista" troppo generica per indicare ogni specie di libro sul quale sia intervenuto un artista visivo, e ovviamente, basandoci sulla letteratura disponibile, abbiamo ritenuto opportuno distinguere almeno tre tipologie di libri alle quali comunemente viene applicata questa espressione:

il LIBRO FIGURATO D'AUTORE, definito anche "livre de peintre" o libro illustrato

il LIBRO D'ARTISTA

il LIBRO OGGETTO

Queste definizioni sono sostanzialmente il frutto della riflessione del gruppo di lavoro e non intendono porsi come rigidi postulati teorici; debbono aiutare a individuare dei criteri di minima e comuni, per la rappresentazione bibliografica di opere che "programmaticamente" si pongono su ambiti teorici di confine e sfuggono a definizioni precise.

Il nostro modo di considerare la questione inoltre, risponde ad esigenze e a problematiche di tipo biblioteconomico.

Premettendo che il "**libro-oggetto**", anche se "libro d'artista" per eccellenza, rientra nella categoria delle **opere d'arte**, per le quali viene di solito adottata la scheda OA in uso presso musei e pinacoteche, ci limitiamo a dare di esso una sintetica definizione, essendo opere che raramente entrano a far parte delle raccolte di una biblioteca, in quanto appunto opere d'arte e non libri.

I libri-oggetto sono opere d'arte che si ispirano all'oggetto libro pur non avendone necessariamente le sembianze e che del libro NON conservano le caratteristiche di leggibilità e di uso.

Si tratta di sculture in forma di libro, la cui dimensione testuale è appunto sacrificata in funzione di

quella oggettuale.

Caratteristiche peculiari di solito sono:

l'unicità

la tridimensionalità

la riduzione ai minimi termini o la scomparsa totale del testo scritto

l'utilizzo dei materiali più vari rispetto a quelli usati tradizionalmente:

marmo, cartone, plexiglas, alluminio, legno...

in genere l'opera non è sfogliabile, ma eventualmente solo apribile

la sua appartenenza alla dimensione libro deve essere esplicitamente dichiarata dall'artista.

LIBRI FIGURATI D'AUTORE

Opere che prevedono l'incontro tra uno scrittore/poeta e un artista

Si tratta di libri illustrati con opere d'arte originali (grafiche e non) appositamente eseguite per illustrare un testo letterario/poetico ed in riferimento alla produzione di un libro. Tali opere vengono dunque prodotte tenendo conto della forma, dei materiali, delle tecniche di produzione del libro. L'artista opera in stretto collegamento con le fasi di produzione del libro ed in rapporto d'interscambio tecnico-culturale con lo stampatore ed anche con lo scrittore, quando questi sia ancora in vita.

Caratteristiche peculiari:

- di solito si tratta di edizioni a tiratura limitata numerate e firmate.

- la realizzazione materiale dell'opera, ma spesso anche il suo progetto, dipendono dall'intervento dell'editore.

- di solito si riscontra una parità di importanza tra l'intervento dello scrittore e quello dell'artista

- di solito l'opera d'arte che deve illustrare il testo viene appositamente eseguita

- si tratta per lo più di edizioni realizzate con la collaborazione di più artigiani che utilizzano materiali pregiati: carte a mano, inchiostri vellutati, caratteri in piombo, legature preziose...

- sono dotati di frontespizi e colophon ridondanti di notizie riguardo a tutto ciò e a tutti coloro che hanno contribuito alla loro realizzazione.

L'idea del *livre de peintre* si può dire nata in seno al Movimento Romantico, poi consolidata dai simbolisti, per diventare successivamente una forma importante di espressione creativa per i principali esponenti del modernismo e delle avanguardie artistiche del primo Novecento. Fiorì con particolare fortuna in Francia ove esisteva da sempre una categoria di bibliofili particolarmente attenti all'aspetto fisico dei libri che collezionavano e dunque potenziali amatori del nuovo prodotto. L'idea era quella di trovare un testo antico o moderno di un certo valore e di usarlo come elemento ispiratore per una serie di illustrazioni appositamente eseguite per esso, legate ad esso nella forma e nella sequenzialità proprie del libro, in un rapporto di rimandi reciproci. Pian piano decine di pittori tra i più famosi del secolo XIX e XX scelsero di illustrare testi altrui o propri, laddove la sfida era rappresentata dalla capacità di creare un'opera d'arte unica in cui il segno inciso facesse da eco al segno scritto e viceversa, affrancando così l'illustrazione dal suo ruolo meramente didascalico.

Non sempre questa fusione avvenne felicemente, soprattutto quando il ruolo dell'editore e dell'operazione commerciale ha preponderato sull'operazione artistica, ma sono molti i libri figurati d'autore che possiamo definire dei veri e propri "libri di dialogo", che fungono da tappe importanti e significative sia della storia dell'arte che della storia del libro illustrato.

Tra i tantissimi che andrebbero elencati ad esempio non possiamo non ricordare il famoso *Parallelement* di Verlaine illustrato da Bonnard nel 1900, oppure *Jazz*, scritto e illustrato da Matisse nel 1947, o ancora *Le Chant des Morts* di Pierre Reverdy illustrato da Picasso nel 1948, o *Les Ames mortes* di Gogol illustrato da Chagall. Gli editori? Vollard, Tériade, tra i più famosi in Francia, poi

Skira, Maeght...

Per l'Italia citiamo editori come Upiglio, Cerastico, Mardersteig, Scheiwiller... per arrivare, ai giorni nostri a Egidio Fiorin che pubblica per le Edizioni d'Arte Colophon, di Belluno pregevoli edizioni di libri illustrati da alcuni dei più importanti artisti italiani contemporanei.

A questa categoria di libri appartengono gli 800 volumi che costituiscono il fondo dei libri figurati d'autore della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, collezione che conserva per lo più esemplari appartenenti alla produzione editoriale italiana a partire dai primi decenni del '900.

Non a caso la catalogazione e la valorizzazione del fondo sono affidate al gabinetto delle stampe della biblioteca: sono libri che al 95 % contengono incisioni originali e la cui catalogazione, conservazione e valorizzazione comportano competenze su diversi fronti.

Si tenga presente che in questo fondo, come spesso accade anche nei fondi di altre biblioteche, questi libri vivono anche fisicamente assieme ad altre tipologie di documenti che pur essendo considerati rari e di pregio, non ne condividono le caratteristiche di libri figurati d'autore e/o libri d'artista propriamente intesi e che sollevano problemi di catalogazione ancora diversi: vi si trovano infatti anche **cartelle di stampe** con testi introduttivi di importanti penne della letteratura o della critica d'arte, vi si trovano **edizioni di lusso**, cioè libri i cui esemplari di testa sono impreziositi dall'inserimento di una grafica sciolta che non sempre è stata eseguita appositamente per il volume e comunque assolve ad uno scopo commerciale più che artistico...

Abbiamo già provveduto a fornire nel sito internet della nostra biblioteca un elenco consultabile alfabeticamente per nome dell'artista, ma è in atto un progetto di catalogazione in SBN di questo fondo e la creazione di un catalogo speciale che offra immagini digitalizzate, descrizioni redatte secondo gli standard in uso a livello nazionale, con accessi per editore, data di edizione, titolo, autore del testo, artista e che comportino l'uso di note ricche di notizie e di indicazioni bibliografiche. Per questo tipo di materiali sarebbe infatti preferibile un sistema di catalogazione che permettesse una descrizione "a più livelli", cioè quella del libro nel suo insieme e quella delle singole opere in esso contenute, anche se questo richiede la necessità dell'applicazione contemporanea di standard differenti.

Da anni inoltre la Biblioteca Panizzi lavora alla valorizzazione del proprio fondo e diverse sono state le mostre dedicate ai libri figurati d'Autore: abbiamo esposto le edizioni d'arte Colophon di Belluno, le plaquettes delle edizioni Pulcinoelefante di Alberto Casiraghi, quelle di Fabrizio Mugnaini di Scandicci e i libri delle Edizioni L'obliquo di Brescia, tutti i libri di Walter Valentini e quest'anno, in occasione della Settimana della Fotografia, abbiamo spaziato con una mostra dedicata ai libri d'artista realizzati con la fotografia tra gli anni '60 e '70, mentre anni fa abbiamo allestito una mostra di libri-oggetto realizzati dalla scultrice milanese Gabriella Benedini.

II LIBRO D'ARTISTA

Opere d'arte in forma di libro, che del libro conservano le caratteristiche morfologiche, ma sono pensate, disegnate e scritte dall'artista con l'intenzione di produrre un oggetto d'arte.

Sono il risultato dell'intenzione creativa di un artista visivo che interviene in tutte le fasi della produzione del libro.

L'intervento artistico e il testo non sono semplicemente "accostati", ma fanno parte di un unico processo creativo.

Le riflessioni su questo argomento non sono mancate in Italia e citiamo come tappe significative i saggi di Germano Celant, la storica mostra sul libro d'artista tenuta a Milano nel 1972 curata da Daniela Palazzoli e quella dal titolo "*Il libro come luogo di ricerca*", curata da Daniela Palazzoli e Renato Barilli alla 36° Biennale di Venezia, senza dimenticare che proprio Renato Barilli, che ha

utilizzato per primo quest'espressione "libro d'artista" in riferimento a queste opere, ha scritto saggi sull'argomento e curato l'anno scorso una bellissima mostra di libri d'artista proprio qui a Bologna, sempre in occasione di Artelibro.

Se vogliamo inoltre appellarci alle importanti considerazioni sul libro d'artista che Anne Moeglin Delcroix ha espresso sia nel suo fondamentale saggio *Esthétique du livre d'artiste. 1960-1980*, del 1997 poi riprese nel testo *Dal 1962 in poi. Un'altra idea dell'arte* che introduce il catalogo della splendida mostra sui libri d'artista dal titolo *Guardare, raccontare, pensare, conservare*, tenutasi a Mantova alla Casa del Mantegna nel 2004 a cura di della Delcroix, di Annalisa Rimmaudo, Giorgio Maffei e Liliana Dematteis, possiamo affermare che:

Il libro d'artista nasce in seno alla de-specializzazione della pratica artistica, tipica degli anni '60.

Più che cercare la data esatta del primo libro d'artista, che potrebbe farci slittare fino ai costruttivisti, ai futuristi e ai dadaisti, è meglio individuare la **svolta culturale** che ha prodotto il fenomeno nuovo del libro d'artista e ha posto le premesse per la sua fecondità successiva.

E' negli anni '60 infatti che l'artista non è più solo un produttore di quadri, sculture o disegni, ma diventa un "operatore culturale", libero di usare tutti i linguaggi espressivi che ha a disposizione.

La comparsa del libro d'artista quindi coincide con la perdita di specificità delle tecniche artistiche tradizionali: non si "fa" un libro d'artista come si fa della pittura, della scultura, del disegno, dell'incisione; si "usa" il libro, come si usano la fotografia, le parole, il corpo, il video, il disco, la cartolina, il poster, perché ciò che si ha da dire va detto con quel linguaggio in quel momento e in quel modo. Il libro d'artista dunque non ha nulla a che vedere con l'artigianato artistico.

Nell'espressione "libro d'artista" dunque la parola "artista" ha un senso generico, indica un creatore che non è il tecnico di nessun *savoir-faire* particolare e per il quale tutti i mezzi disponibili sono buoni e possono venire utili. In questo senso, almeno all'inizio, un grande peso ebbe, non tanto il movimento, quanto lo spirito della Pop Art, che fece entrare nell'arte le immagini della vita urbana moderna e l'affrancò dal valore del "fare artigianale", servendosi delle tecniche industriali di riproduzione e di moltiplicazione delle immagini in serie.

In Italia invece il libro d'artista divenne per lo più terreno di confronto per molti artisti dell'area concettuale e per tutta la stagione della poesia visiva e concreta.

Il libro d'artista quindi, al di là dei movimenti o delle tecniche adottate per la sua realizzazione, diventa un'opera d'arte, la cui originalità non va confusa necessariamente col "fatto a mano".

Viene usato come mezzo per rappresentare, raccontare, registrare, descrivere, ricordare, testimoniare, raccogliere e talvolta denunciare

L'artista è dunque libero e autonomo rispetto alla tirannia del mercato artistico delle gallerie e dei commercianti, perché può controllare la produzione del libro dall'inizio alla fine: si auto-pubblica e si auto-diffonde. Sparisce dunque quel ruolo capitale dell'editore che è invece tipico del *livre de peintre* e si crea un nuovo e più diretto rapporto col pubblico, al di là delle speculazioni economiche e dei club culturali.

E' per questi motivi che il "libro d'artista" non ha nulla a che vedere con il libro figurato d'autore, che rinvia invece ad un'arte ben definita, la pittura o l'incisione e che prevede una specializzazione tecnica precisa, risponde alle esigenze dei circuiti distributivi tradizionali delle gallerie e di un mercato legato ad un ristretto collezionismo, offre "oggetti artistici" nel senso tradizionale del termine, tanto che a volte sono per dimensioni e aspetto, dei veri e propri monumenti.

Che caratteristiche hanno questi libri? Sono intanto meno riconoscibili agli occhi di un bibliotecario che non abbia nel suo bagaglio culturale una formazione storico-artistica, proprio perché prescindono quasi sempre da ogni caratteristica di preziosità, tiratura, valore, materiale, da preordinate regole di distribuzione, da precise tecniche di realizzazione. Possono essere costituiti da un solo testo, da sole immagini o da entrambi, oppure comporsi di sole pagine bianche, o da pagine

di testo cancellato, possono essere chiusi e dunque illeggibili, possono essere realizzati a stampa, in fotocopia, in ciclostile, portare interventi a mano dell'autore oppure essere realizzati secondo i metodi della più comune industria editoriale. Possono avere un frontespizio, come possono esserne sprovvisti. Spesso sono autoprodotti. Se hanno un colophon, a volte può essere solo per spiazzare, spaesare, ironizzare... Pongono dunque, rispetto al libro figurato d'autore, problemi diversi in fase di catalogazione.

RIVISTE D'ARTE D'AVANGUARDIA

Esiste infine una tipologia di pubblicazione decisamente più spiazzante e imbarazzante per un catalogatore, quella delle riviste d'arte d'avanguardia, di cui Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini hanno pubblicato un bel catalogo nel 2005 relativo alla produzione italiana, dal titolo *Riviste d'arte d'avanguardia. Gli anni Sessanta-Settanta in Italia*. E' Peterlini nell'introduzione a dire: "Le riviste d'arte d'avanguardia riconducibili al fenomeno dell'esoeditoria si presentano come fogli malamente stampati in un bianco e nero sbiadito o ciclostilati su carta povera, con un raro uso del colore, di imbarazzante inconsistenza fisica, di dubbia o inesistente distribuzione. Quasi tutte hanno avuto una vita effimera che in molti casi non superava il primo numero. Eppure queste caratteristiche, che ne potrebbero decretare l'assoluta marginalità, ne determinano, al contrario, l'importanza, isolandole come fondamentali basi documentali per la ricostruzione delle vicissitudini dei movimenti d'avanguardia che si sono sviluppati tra la fine degli anni Cinquanta e l'avvento degli anni Ottanta". Qualche titolo: Ana Eccetera, Antipiugiù, Geiger, Bit, Linea Sud, Tre Rosso, Tèchne, Gazzetta ufficiale di Luca Patella ecc...

Anche questi materiali sono da considerare oggetto di riflessione in quanto facilmente presenti nelle emeroteche delle biblioteche italiane ma spesso non riconosciuti come aventi particolari caratteristiche di pregio storico ed artistico.

Carla Barbieri

Responsabile Fondi moderni

Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti, Modena

Catalogare, valorizzare, ricercare, conservare libri d'artista in biblioteca

Queste riflessioni debbono molto a quelle che prodotte del gruppo di lavoro coordinato da me e da Chiara Panizzi; è poi doveroso e assolutamente necessario citare Claudia Pertile, partecipante al gruppo e autrice di una tesi di laurea sulla catalogazione dei libri d'artista, presentata a Venezia nel 2002.

Il bibliotecario sensibile ai libri d'artista dovrebbe:

- 1) Raccogliarli
- 2) Valorizzarli
- 3) Renderne facile la ricerca e l'identificazione da parte degli utenti
- 4) Conservarli nella maniera migliore

1) Raccogliere libri d'artista

Acquistare dei libri d'artista, per una biblioteca pubblica, non è facile. Forse anche grazie agli sforzi di valorizzazione che in questi ultimi anni istituzioni come la nostra hanno realizzato con un certo successo, libri che si trovavano fino ad un decennio fa a prezzi accessibili presso il mercato editoriale, stanno diventando sempre più rari e costosi. Certamente la donazione o il deposito sono tra i pochi strumenti che le biblioteche hanno a disposizione per accrescere le loro raccolte, in anni che, come questi, ci consentano a malapena di stare al passo con la normale editoria libraria.

2) Valorizzare, cioè divulgare la conoscenza dei libri d'artista

La conoscenza si ottiene grazie soprattutto alle mostre, alla comunicazione e al dibattito che, solitamente, nasce intorno ad esse. Nel nostro caso, poi, è stato particolarmente interessante fare incontrare i giovani dell'Istituto d'arte di Modena con gli artisti che esponevano di volta in volta in biblioteca. Spesso l'incontro è stato fruttuoso per entrambe le parti: sia per i ragazzi che vedevano da vicino le opere e sentivano direttamente dall'artista il racconto delle motivazioni, delle tecniche ecc., sia da parte degli artisti, quasi sempre spiazzati dalle nuove forme di comunicazione elettronica padroneggiata invece dai ragazzi delle ultime generazioni.

3) Rendere facile la ricerca e il riconoscimento dei libri d'artista nel catalogo della biblioteca

Il catalogo della biblioteca, ormai quasi ovunque automatizzato, funziona bene se rende facile il recupero dell'informazione al momento della ricerca. Il bibliotecario che lavora all'inserimento delle informazioni nel catalogo, deve sapere che sta lavorando per una utenza vasta e variegata che non necessariamente conosce o deve conoscere le regole di catalogazione e di descrizione bibliografica che lui utilizza; quindi, perché la ricerca funzioni veramente, il lavoro del bibliotecario dovrebbe essere il più possibile trasparente ed efficace.

Nel caso del libro d'artista l'utenza alla quale si può pensare di rivolgerci sarà, soprattutto, quella degli artisti, degli operatori del mercato specializzato nelle edizioni rare e di pregio, dei collezionisti, degli studiosi del settore. Il bibliotecario che cataloga libri d'artista deve quindi pensare soprattutto alle informazioni che possono servire a queste particolari categorie di utenza del catalogo.

La bontà di questa preoccupazione che, come gruppo di lavoro, abbiamo avuto per la specifica utenza del libro d'artista, ci è stata confermata dalle riflessioni che sono in corso a livello internazionale nel mondo bibliotecario, intorno alle nuove proposte di requisiti funzionali per le

registrazioni bibliografiche, conosciute col loro acronimo anglosassone come FRBR (Functional requirements for bibliographic records).

La tipologia di utenza dei libri d'artista posseduti dalla biblioteca è per necessità molto interessata a conoscerne le caratteristiche fisiche. Anche in questo caso le FRBR si presentano come futuri standard molto utili per la descrizione di questo tipo di pubblicazioni in quanto prevedono una vasta gamma di attributi che il bibliotecario catalogatore può applicare alle opere nella loro qualità di espressione teorica e manifestazione fisica.

Una piccola premessa di carattere metodologico: in questa relazione non affronterò il problema della catalogazione dei libri oggetto, in quanto ritengo, insieme ai colleghi del gruppo di lavoro, che essi siano più di pertinenza museale che bibliotecaria. Non mi occuperò nemmeno dei vari software usati per la catalogazione e la ricerca dei libri, che sono spesso diversi anche all'interno di uno stesso paese. Cercherò semplicemente di gettare uno sguardo sulle norme internazionali di descrizione che già adesso vengono applicate nella maggior parte delle biblioteche di tutto il mondo, compresa l'Italia.

In biblioteca si descrivono i differenti tipi di documenti secondo l'ISBD (G), l'International Standard for Bibliographic Description General, pubblicato dall'IFLA nel 1977. Questo standard si modifica di volta in volta a seconda dei differenti tipi di materiali di cui si deve fornire la descrizione bibliografica nei cataloghi delle biblioteche: diviene quindi ISBD "M", per le opere monografiche cioè i libri moderni (d'ora in poi citerò l'edizione italiana curata dall'AIB nel 1988), ISBD "A" per i libri antichi, stampati prima dell'anno 1801 (edizione italiana curata dall'ICCU nel 1984), ISBD "NBM" - Non Book Material - per i materiali non librari (edizione italiana curata dall'AIB nel 1989), eccetera.

Riteniamo – e qui sottolineo ancora che parlo a nome di tutti coloro che hanno partecipato al gruppo di lavoro – che applicare esclusivamente uno standard, e precisamente l'ISBD (M), ai libri d'artista in senso lato, non dia conto della complessità e della ricchezza di informazioni necessarie per la migliore rappresentazione linguistica di questi particolari materiali librari. E se i libri d'artista non vengono descritti in maniera appropriata si corre il rischio non solo di non farli emergere dal catalogo come materiali "particolari" - rinunciando così alla loro valorizzazione - ma si rischia anche di lasciare che essi si confondano, spesso anche a scaffale, all'interno dell'intera raccolta libraria della biblioteca, mettendone anche a repentaglio la loro conservazione.

Per fare in modo che ciò non accada non è necessario stravolgere le regole di descrizione date dalle ISBD, ma, al contrario, sarebbe sufficiente cercare di sfruttare tutte le possibilità offerte dai differenti standard utilizzati per i diversi tipi di materiali, applicando la raccomandazione delle stesse ISBD (M) la quale dice che "ciascuna ISBD è concepita in maniera da incorporare un insieme coerente di indicazioni per la sua propria categoria di pubblicazioni, ma senza alcun intento di rendersi esclusiva. Chi le usa dovrà, quando se ne presenta il caso, riferirsi a più ISBD quando, per esempio, il documento da descrivere presenta le caratteristiche previste in altre ISBD" (p.9). A ciò si aggiunga che le ISBD(A), prescrivono che le norme previste non debbono essere utilizzate solo per il libro antico ma anche per quelle "pubblicazioni più recenti i cui esemplari siano prodotti manualmente o con metodi che continuano la tradizione della stampa manuale" (p.19).

Per la descrizione dei libri d'artista, auspichiamo quindi un uso appropriato di tutte le ISBD, soprattutto nei casi seguenti.

A) Utilizzare fonti delle informazioni diverse dal frontespizio

Può essere necessario, ad esempio, quando il libro non presenta l'autore sul frontespizio o quando il libro non ha titolo o quando l'autore vivente contesta quello che abitualmente il bibliotecario catalogatore fornirebbe come titolo utilizzando il frontespizio. In questo caso sarebbe opportuno poter applicare al libro d'artista quanto previsto dallo standard usato nella descrizione dei libri antichi, e cioè: "Occorrerà spesso usare tutte le fonti per registrare

le informazioni desiderate per una data pubblicazione [che] dovrebbero essere usate per stabilire l'esattezza, l'inesattezza o la completezza dei dati registrati" (p. 11).

B) Fornire subito l'indicazione specifica del materiale, cioè che il libro rappresentato linguisticamente è un "libro figurato d'autore" o un "libro d'artista"

Se le due categorie sopra descritte fossero accettate nella prima area, quella del titolo, secondo quanto previsto da Isbd (G), ma non da ISBD (M), si potrebbe segnalare immediatamente all'utente la particolarità del materiale indicato rispetto ad altri materiali descritti nel catalogo.

C) Descrivere nel modo più adeguato l'editore e/o lo stampatore

Uno dei problemi più frequenti dei libri d'artista intesi in senso proprio è, infatti, quello dei libri autoprodotti (cioè prodotti in proprio) o autofinanziati; per avere queste informazioni si può, quando possibile, intervistare l'artista stesso. Queste sono informazioni importanti che dovrebbero essere fornite all'utente e per le quali sarebbe necessario adottare delle formulazioni linguistiche condivise.

D) Fornire la più adeguata descrizione fisica

Anche qui per farlo è necessario cercare di normalizzare il più possibile i termini della descrizione, in quanto soprattutto i libri d'artista intesi in senso proprio presentano caratteristiche inscindibilmente legate al supporto fisico.

Lo standard ISBD (M) prescrive al massimo l'indicazione e la numerazione delle pagine, delle carte, delle illustrazioni, delle tavole, delle carte geografiche.

ISBD (G) propone un ventaglio più ampio di casi di cui si può dare notizia: ad esempio "particolari relativi al materiale illustrativo" e anche " il fatto che un documento sia a colori o monocromatico". Anche ISBD (NBM) fornisce ulteriori indicazioni utili per il libro d'artista, come le indicazioni relative al materiale di cui è composto il documento, al materiale illustrativo o alla presenza del colore. Questo standard fornisce anche maggiori indicazioni relativamente alla descrizione delle dimensioni, riportando come esempi i manifesti, i documenti a forma rotonda o a forma ovale, i fogli ripiegati, i documenti tridimensionali, i contenitori e i supporti d'insieme.

I libri d'artista nelle loro molteplici forme (libri illeggibili, libri multipli con interventi a mano, libri testa/coda, libri con disegno continuo, con testo braille, libri a rotolo, a fisarmonica, in contenitore, in busta, libri su base di spartito musicale, libri in fotocopia, libri collage, libri manifesti ecc.) rendono quindi necessario usare contemporaneamente le norme previste dalle ISBD (G), (M) e (NBM). Resta, tuttavia, la consapevolezza che questi libri, per definizione e per intenzione degli artisti, possono presentarsi in forme sempre variabili e mai definitivamente inquadrabili in una unica lista esaustiva. E' poi evidente che poter offrire in catalogo l'immagine scansionata della copertina, del frontespizio e di almeno una pagina interna, ci aiuterebbe non poco nella soluzione di questo tipo di problemi.

E) Utilizzare l'area delle note per inserire tutto ciò che non può essere inserito nelle

aree sopra descritte

Gli standard ISBD (M), (NBM) e (A) forniscono, pressappoco, la stessa definizione di questa area nella consapevolezza che essa sia "quella parte della descrizione che accoglie tutto quanto non si può mettere nell'area della descrizione fisica"; è inoltre da sottolineare come la fonte prescritta per questa area venga indicata da ISBD (M) come "qualsiasi fonte". Essa è poi particolarmente utile per la descrizione dei "libri figurati d'autore" perché consente la trascrizione completa del colophon, il quale fornisce sia indicazioni riguardanti l'edizione complessiva sia indicazioni riguardanti il singolo esemplare.

Per questi aspetti, però, è senz'altro ISBD (A) lo standard al quale ricorrere proprio per le caratteristiche che questi libri hanno in comune coi libri antichi. ISBD (A) prevede infatti, tra le altre, note di riferimento bibliografico esterne alla pubblicazione, note sull'indicazione di responsabilità non ricavate da essa, note sull'area dell'edizione e sulla storia bibliografica, descrizioni aggiuntive delle caratteristiche fisiche e indicazioni di particolari peculiarità fisiche. Infine prevede le note sull'esemplare con l'avvertenza "sebbene per molte pubblicazioni antiche non sia facilmente accertabile se le caratteristiche di una singola copia siano comuni a tutte le copie", avvertenza che è senz'altro applicabile anche alla categoria dei libri d'artista.

F) *Ricorrere a volte ad un tipo di catalogazione a più livelli*

I diversi tipi di espressione artistica che compaiono all'interno del libro figurato d'autore e del libro d'artista in senso proprio (stampe, disegni, collage, fotografie ecc.) possono richiedere una descrizione accurata per ogni carta sciolta che dovrebbe essere catalogata secondo gli standard propri (opere di grafica, fotografie ecc.).

g) Abbandonando le regole ISBD, vediamo come possa essere utile per l'identificazione di questi materiali l'*attribuzione di soggetti formali come "libro figurato d'autore" o "libro d'artista"*.

Questa soluzione è adottata da diverse agenzie bibliografiche, come la Library of Congress, la Bibliotheque Kandinsky del Centre Pompidou, la Oberlin College Library, il Mart di Rovereto (queste ultime tre, non a caso, biblioteche specializzate in arte). Si rileva, tuttavia, che anche quando l'adozione di questi soggetti formali è applicata, esistono omissioni e fraintendimenti nella loro attribuzione, che manifestano, ancora una volta, una non completa riflessione su questa problematica che in pratica testimonia una mancata condivisione teorica e terminologica su cosa si intenda per "libro figurato d'autore" e per "libro d'artista".

4) Conservare libri d'artista in biblioteca

Innanzitutto si tratta di libri che dovrebbero essere conservati in sezioni speciali, all'interno delle quali dovrebbero venire osservate particolari condizioni climatiche, rispettate anche negli allestimenti delle mostre temporanee in cui questi materiali vengono esposti (augurandoci che essi non vengano esposti in mostre permanenti).

Vi è poi la necessità di un controllo periodico dello stato di conservazione dei materiali e di interventi di restauro, quando necessari. Questi controlli andrebbero fatti soprattutto sui libri d'artista in senso proprio, in quanto spesso sono realizzati su materiali poveri (carta di cattiva qualità, facilmente deperibile, soprattutto quando autoprodotti, ad esempio i libri in fotocopia).

Vi sono poi problemi apparentemente secondari come:

la timbratura per attestare il possesso da parte della biblioteca; se necessaria è meglio utilizzare

timbri a secco che però rischiano di “bucare” le carte molto “povere”; la cartellinatura dovrebbe essere evitata; la segnatura e l’apposizione del numero d’inventario dovrebbero essere fatte a matita e in modo non invasivo.

Infine i problemi legati alla consultazione.

Bisogna prestare molta attenzione alla consultazione perché questi materiali siano manipolati nel modo più corretto: essa dev’essere sempre fatta con guanti di cotone e sotto stretta sorveglianza da parte del personale della biblioteca. Per questo motivo sarebbe auspicabile poter riprodurre integralmente su formato elettronico questi materiali e ricorrere alla visione dei testi originali solo dopo la consultazione dei materiali riprodotti. Ciò nella consapevolezza che la consultazione dell’originale sarà spesso inevitabile, proprio per le sue caratteristiche “plurisensoriali” che rendono inevitabile, per chi deve studiarlo, il ricorso all’esemplare originale.

Concludendo, sembra innanzitutto necessario che i mondi dei bibliotecari e quello dei critici d’arte si incontrino, per cercare di stabilire quali libri possano essere definiti come “libri figurati d’autore” e quali veri e propri “libri d’artista”, riconoscendo che entrambe queste categorie rendono necessario un trattamento particolare, in quanto opere a metà strada tra il libro e l’opera d’arte. Spetterebbe soprattutto alle biblioteche d’arte il compito di offrire catalogazioni scientifiche di questi materiali, tali da fungere da “repertori” del settore per coloro che, a diverso titolo, se ne interessano.

Il convegno di oggi, organizzato dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia Romagna, dimostra quanto l’attenzione verso questi materiali sia già molto maggiore rispetto anche a solo una decina di anni fa.